

Allarme del Garante: 18 Regioni fuori norma

L'Authority ha avviato procedimenti per le gravi violazioni degli enti territoriali sul Fascicolo sanitario, anche in tema di sicurezza. Materie delicate e di primaria importanza. Eppure, per aver espresso dubbi ed elencato criticità, siamo stati bollati come «no vax»

Segue dalla prima pagina

di **CLAUDIO ANTONELLI**

(...) 2020. Abbiamo ribadito l'importanza del progetto e la delicatezza della materia. I dati sanitari sono i più sensibili in assoluto e i più ghiotti per gli hacker. Abbiamo ribadito che ai fini della salute del singolo individuo poter accorpore in un solo documento tutte le informazioni sarà un passo avanti per i medici. Abbiamo ribadito che anche ai fini della ricerca e quindi della raccolta delle informazioni statistiche il Fascicolo sarà un passo avanti per la medicina. Abbiamo però sentito l'esigenza di porre una serie di domande allarmate sulla terza gamba del progetto, che - volgarmente parlando - rientra nell'uso che di questi dati possono farne i governi. Il progetto Fse rientra infatti - e questo non è complottismo ma sono dichiarazioni dei vertici Ue - in un quadro molto più ampio. L'obiettivo dichiarato nel

I rilievi sono stati girati pure al premier per «tutelare i diritti di tutti gli assistiti»

febbraio 2020 e più volte ribadito dalla presidente **Ursula von der Leyen** è trasformare i cittadini in «identità digitali» e i governi in «piattaforme digitali». Creare, cioè, un portafoglio, o e-wallet, dove inserire tutte le attività digitali di una persona, da quelle sanitarie, a quelle degli spostamenti fino al voto elettronico. Dentro il portafoglio ci saranno anche i dati fiscali. E in futuro anche la sezione euro digitale, la quale (e anche

qui non si tratta di complottismo) potrebbe garantire alla Commissione Ue di recuperare in tempo reale l'Iva, mentre avviene ogni singola transazione. Le domande che ci siamo posti e poniamo sono queste: è stato sufficientemente spiegato il progetto? Risposta: no. Abbiamo avviato un dibattito pubblico e parlamentare per fissare i paletti futuri? Abbiamo imposto agli Stati limiti che dovranno essere adottati? La risposta è, pure stavolta, no.

Circa tre anni fa il governo Draghi, nel totale silenzio dei media, ha adottato un siste-

ma di scambio dati che ingergo si chiama «interoperabilità dei silos». Che significa? Che un decreto prevede che almeno 400 tra enti e amministrazioni pubbliche possono scambiarsi i nostri dati, volendo pure quelli sanitari. Nella lista si va dall'Agenzia delle entrate alle Asl, ma anche al traforo del Monte Bianco o al gestore delle acque di Verona. Qualcuno ha mai spiegato il perché di tale lista? La risposta è, pure stavolta, no.

Ecco, di fronte a questi interrogativi, che sono la base della democrazia anche in una fase digitale, le uniche

vere risposte che abbiamo ricevuto sono le accuse di essere no vax. Ieri infatti, con un editoriale pubblicato in

tro la banca dati sanitaria». Chi dissente, chi ha dubbi e chi alza il dito verso la politica e gli altri media per chie-

un alert grande come una casa. Ben 18 Regioni e due Province a statuto speciale sono sotto procedimento «per le numerose violazioni nell'attuazione del Fascicolo sanitario». Il Garante tiene a specificare che la situazione è grave e le informazioni sono state girate anche alla presidenza del Consiglio perché «è urgente intervenire per tutelare i diritti di tutti gli assistiti coinvolti nel trattamento dati del Fse». Ecco esattamente ciò su cui verteva l'altro pilastro del nostro articolo.

Oltre ai dubbi sugli obiettivi di lungo termine, il dito va alzato anche sulla sicurezza e sul pericolo di finire alla mercé di hacker, soprattutto russi, che dei nostri dati possono far man bassa. Tra le difformità riscontrate dal Garante ci sono anche le misure di sicurezza, la qualità dei dati e i livelli di accesso». Non poca cosa. Oggi a maggior ragione torniamo sulla necessità di porre domande, avanzare dubbi per avere risposte. Lo

Porre delle domande sui rischi futuri non può costare l'etichetta di complottisti

facciamo anche per quei colleghi della *Stampa* che fra cinque anni, quando le procedure saranno terminate e si scoprirà che la tracciabilità può fare gola anche ai governi o agli hacker, prenderanno carta e penna per insegnare ai propri lettori quella fine arte della previsione al contrario (ah, era ovvio ci fossero dei rischi) che ha il grande pregio di non disturbare mai il manovratore.



ACCUSA Il titolo della *Stampa* sulle criticità espresse sul Fse dalla *Verità*

prima pagina, *La Stampa* ha sintetizzato tutti queste richieste di risposte con un titolo. «La crociata no vax con-

dere una semplice inversione delle procedure diventa un no vax. Prima si decidono e condividono gli obiettivi a 30 anni e poi si cala nella realtà la piattaforma digitale che veicola tali obiettivi. Tradotto? Il primato spetta alla politica e non alla tecnica. Eppure per il quotidiano della famiglia Elkann, che di sanità se ne intende, l'obiezione è negazionismo. Chi ha dubbi è un no vax. Il tutto detto da chi definisce no vax pure i danneggiati da vaccini che protestano contro **Roberto Speranza**. Chi denuncia mostra «sfiducia, sospetto» e «difficoltà culturale ad accettare il cambiamento». La stessa diffidenza che portava «un secolo fa alcuni medici a non denunciare le malattie infettive». Secondo l'editorialista della *Stampa*, certa delle incertezze altrui in modo di stare sempre dalla parte giusta della cronaca, questa materia dei dati e della privacy è troppo delicata per essere lasciata «agli apostoli anti vaccini impegnati nelle proteste contro la dittatura sanitaria».

Peccato, se chi ha vergato l'articolo avesse atteso un giorno, avrebbe potuto vedersi recapitare nella posta una mail del Garante della Privacy. La prima notizia della newsletter dell'Authority è



INDAGINE SU CAMPARI, IPOTESI EVASIONE DA UN MILIARDO

■ La Procura di Milano, a seguito di accertamenti del Nucleo di polizia economico finanziaria della Gdf, ha aperto un'inchiesta su una presunta evasione fiscale da circa un miliardo di euro, da parte di una delle società del gruppo Campari (foto Ansa), la holding

lussemburghese Lagfin. Il fascicolo, in cui si ipotizza l'omessa dichiarazione dei redditi e l'omesso versamento delle imposte e con al centro una presunta «stabile organizzazione occulta», è coordinato dai pm Enrico Pavone e Bianca Baj Macario.